

CAMMINARE INSIEME



*Ogni fiore profuma
di bellezza.
Tanti fiori, creano
l'armonia ell'insieme.
Una comunità è
comunione di volti e
di cuori.*



PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano

Tel. 02/48302861 - fax 02/4151014

e-mail: milano@murialdo.org www.murialdomilano.it

Orario Sante Messe

Feriali: ore 08,30 e 18

Il mercoledì alle ore 18 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella di via Gonin, 62

Sabato e prefestivi: ore 18

Domenica e festivi:

ore 08,30; 10; 11,15, 18 ore 19 nella Cappella di Via Gonin 62

Adorazione Eucaristica

mercoledì dalle ore 17 alle 18

Confessioni

giorni feriali

ore 8,30 - 9 - 17,30 - 18

sabato e prefestivi

ore 17

domenica e festivi

ore 7,45 - 9,30 - 11 - 17,30



Ufficio Parrocchiale

da lunedì a venerdì: dalle ore 9 - 12 - 15,30; 15,30-18

Centro di Ascolto

lunedì e mercoledì dalle ore 10 alle 12

Patronato A.C.A.I.

martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 18

Sommario

CAMMINARE INSIEME

Giornale della Comunità

Redazione:

Direttore Responsabile: Don Giorgio Bordin
Gianni Ragazzi - Concetta Ruta

Correzione bozze:

Don Giuseppe Menzato

Illustrazioni:

Fulvia Briasco

Composizione e grafica:

Concetta Ruta

Segreteria:

Anna Mainetti e Giusy Tedeschi

Fotografia:

Franz Mastretta

Rilegatura:

Rina Maschio, Salvatrice Agostara,
Silvano Boccoli, Elena Fratus, Franca
Monti, Carla Morini, Marisa Anelli,
Luciana Mastella, Adele Sandri, Tina
Laganà, Remo Chiavon.

Foto di Copertina:

Don Samuele Cortinovis

Camminare Insieme esce la 1^a domenica del mese, escluso luglio e agosto; gli articoli non devono superare 40 righe e devono arrivare in redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.

pro - manuscriptu

La Parola del Parroco	2
<i>di don Giorgio Bordin</i>	
leri è storia.....	3
<i>di don Samuele Cortinovis</i>	
Parola di Vita	4
<i>di Gabriella Francescutti</i>	
Pregare, Imparare, Giocare...	6
<i>di Donata Corti</i>	
La festa: tempo per la comunità	7
<i>di Aldo Valeri</i>	
Chiesa e Informazione	8
<i>di Gianni Ragazzi</i>	
I Giuseppini in Romania	10
<i>di Concetta Ruta</i>	
Editto di Milano	12
<i>di Franco Baccigaluppi</i>	
La Corale a Sommariva	13
<i>di Annamaria Cereda</i>	
Il "Grazie" di don Moriolino	14
<i>di don Mariolino Parati</i>	
Ritiro gruppo di 2^a Media	15
<i>di Valentina Consalez e gruppo</i>	
Prime Comunioni	16
<i>fotografie di Pino Crea</i>	
Momenti col Murialdo	18
<i>di Fulvia Briasco</i>	
Nasce la Scuola Primaria	20
<i>di Cinzia Goggi</i>	
Quando gli elefanti.....	22
<i>a cura di Federica Scazzosi</i>	
La Madonna del Monte Grappa	24
<i>di Mario Campi</i>	
Ex Oratoriani	26
<i>di Gino Fraioli</i>	
Carissimi amici del Murialdo	28
<i>di don Gabriele Prandi</i>	
Note informative	29
<i>a cura di Gianni Ragazzi</i>	
Le Chiese nel Mondo	30
<i>di Rodolfo Casadei</i>	
Anagrafe Parrocchiale	32



A CUORE APERTO

2012-2013: Anno della Fede

Bordin don Giorgio - Parroco

Con il prossimo ottobre inizierà per tutta la Chiesa l'anno della fede voluto da Papa Benedetto XVI. La Chiesa ambrosiana ha organizzato un pellegrinaggio a Lourdes dal 17 al 19 settembre prossimo e vuole viverlo insieme al Cardinale Angelo Scola come inizio ufficiale di questo anno della fede. Il tema della fede è fondamentale nel rilancio della Evangelizzazione anche per la nostra Parrocchia. A livello decanale si sta predisponendo un progetto unitario per quanto riguarda l'Iniziazione Cristiana, in particolare dagli 0 a 7 anni.

Ci sono delle priorità:

1. **Formare operatori e catechisti adeguati** sia per maturità di fede personale come pure per una adeguata capacità conoscitiva e di proposta adeguata ai tempi.
2. **Si punta su un cammino comune per genitori e figli**, coinvolgendo soprattutto la famiglia nella riscoperta del loro ruolo primario di educatori alla fede.
3. **Creare una nuova mentalità in ordine alla maturazione di una**

vita cristiana centrata soprattutto nella scoperta del rapporto forte con Cristo Signore, morto e risorto. **Meno sacramentalizzazione e più adesione convinta al mistero di Dio con la Chiesa.**

La fede non è una questione per ragazzi ma chiama ad una conversione e verifica tutti: ragazzi, giovani, adulti, anziani e non ultimi i sacerdoti e tutti coloro che operano nei vari gruppi.

Sarà una sfida importante perché richiede una formazione condivisa dove tutti possono imparare ad insegnare.

Il Murialdo lo sottolinea come esigenza del suo apostolato verso i giovani: creare cittadini e cristiani insieme. **Nel mese di giugno preghiamo lo Spirito Santo per la Famiglia dei Giuseppini del Murialdo che, ad iniziare dal 4 giugno e per tre settimane celebra il Capitolo Generale** per discernere il cammino futuro della Congregazione. Saranno scelti anche i nuovi responsabili.

Invochiamo lo Spirito di Sapienza.

di Don Samuele Cortinovis



Ieri: tutte le attività che abbiamo svolto quest'anno, i volti dei ragazzi che sono passati per l'oratorio, i cammini educativi di crescita cristiana nella catechesi, nei gruppi del dopo cresima, nell'esperienza scout, i campi e le uscite, gli esercizi svolti nello spazio compiti, le feste, gli incontri, le celebrazioni insieme. Abbiamo scritto insieme delle pagine di storia personale e della nostra comunità cristiana. Non sta a noi giudicare; certo è che, con più o meno impegno, abbiamo percorso insieme un pezzo di strada, abbiamo cercato di rendere il nostro piccolo un po' più simile al regno di Dio. Non è ambizione, è la speranza di vivere il nostro domani nel Mistero che è il progetto d'amore che Dio ha pensato per ciascuno di noi.

Domani: tanti sogni per qualcuno e per altri forse troppo pochi in questo tempo di crisi. Non possiamo sapere cosa ci riserva il futuro e non c'è profezia che ci dà un surrogato di certezze o di paure. **Diceva San Leo-**

nardo Murialdo: "siamo nelle mani di Dio e siamo in buone mani". Sul sagrato della chiesa, anche se comincia a sbiadire, campeggia ancora la scritta: "**Siamo gente di speranza**".

Oggi: è un dono, per questo si chiama presente. **Il presente dell'oratorio sono cinque settimane di impegno e animazione.** I vescovi della Lombardia ci augurano: "*L'estate, l'oratorio estivo, così come lo chiamiamo, sta diventando una specie di parola magica che apre all'amicizia, alla serenità di giornate trascorse insieme tra giochi, laboratori, tempi di preghiera e molto altro. Esperienze che creano legami e fanno crescere la comunità dei piccoli e dei grandi. Agli animatori e a chi li conduce auguro la creatività dello Spirito, perché nel pensare le attività sappiano essere profeti di una vita e un mondo diversi. Ai ragazzi l'augurio di una bella estate: la vita che condividerete in oratorio faccia crescere la gioia di trovare casa nelle vostre comunità. Ai vostri genitori e alle vostre famiglie, l'augurio di poter condividere il clima di gioia e amicizia che vivrete con gli amici!*".

PAROLA DI VITA

di Gabriella Francescutti

CHI DI QUESTI TRE TI SEMBRA SIA STATO IL PROSSIMO?

(Lc. 10,25-37)



Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?".²⁶ Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?".²⁷ Costui rispose: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso".²⁸ E Gesù: "Hai risposto bene; fà questo e vivrai".²⁹ Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?".³⁰ Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.³¹ Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte.³² Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.³³ Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione.³⁴ Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui.³⁵ Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.³⁶ Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?".³⁷ Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Và e anche tu fà lo stesso.

Questo brano è inserito in un ampio contesto che occupa una decina di capitoli in cui si tratta del "grande viaggio di Gesù a Gerusalemme" e nel quale l'evangelista pone particolare attenzione alla formazione dei discepoli. Il brano è strettamente legato a quello precedente nel quale si discute circa il comandamento più importante. In prima battuta assistiamo ad un dia-

logo tra uno scriba e Gesù. Il centro della domanda dello scriba è che cosa si debba fare per ereditare la vita eterna. Gesù gli rimbalza la domanda mandandolo a ricercare una risposta nella Legge. E' qui che lo scriba pone la questione sul comandamento dell'amore e Gesù sottolinea come la sua risposta sia corretta. Ecco, allora, che lo scriba non soddisfatto alza il tiro su questioni di

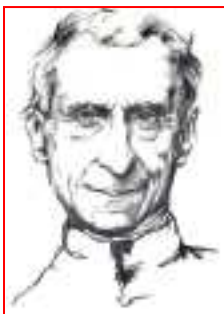
tipo teologico: “chi è il mio prossimo?”. Al tempo di Gesù la questione era controversa, infatti c’era chi riteneva tutti gli altri prossimo, chi invece optava per una cerchia più ristretta comprendente solo i membri del popolo eletto. La parabola fornisce la risposta. Il sacerdote e il levita non si fermano a soccorrere l’uomo incappato nei briganti non tanto perché non ne hanno compassione ma piuttosto perché non vogliono contaminarsi con il suo sangue e diventare impuri e non poter più assolvere ai loro doveri di culto. Gesù vuol quindi sottolineare che il culto non deve essere a scapito della carità e la purezza richiesta da Dio è nei confronti del peccato e dell’ingiustizia non del sangue di un ferito. Il culto non deve distrarre dai doveri dell’amore e della giustizia. A questo punto Gesù introduce una figura positiva: il Samaritano. I Samaritani erano considerati gente impura, da evitare; Gesù ne fa un modello: modello che puoi trovare dove meno te lo aspetti: egli non pone al centro sé stesso ma l’altro e questo permette la realizzazione di sé, infatti l’essere altro e l’identità vanno di pari passo e si sostengono a vicenda: il Samaritano non ama Dio nel prossimo ma ama il prossimo come Dio, il suo gesto è disinteressato e concreto, questo significa ama-

re il prossimo. Dell’uomo ferito non si dice nulla, non importa chi sia ma, che, in quel momento, è una persona che ha bisogno di aiuto. Ecco quindi che per Gesù il prossimo assume una connotazione universale che deriva direttamente dall’universalità dell’amore di Dio. Dio ama ogni uomo senza differenze: ama i giusti e i peccatori, i vicini e i lontani. A questo punto Gesù sposta ancora la questione con una domanda: “chi dei tre ti sembra essersi fatto prossimo?” e conlude: non chiederti chi è il prossimo ma piuttosto fatti prossimo a chiunque, abbattendo gli ostacoli e i pregiudizi che sono dentro e fuori di te. E così lo scriba, che aveva un problema teologico da risolvere e aveva posto una domanda teorica, si vede invitato a convertire sé stesso. La comunità cristiana trova qui una fonte seria di meditazione. Quante volte ci riuniamo per la preghiera intorno ad un altare, siamo uniti da vincoli religiosi, sociali, economici e anche politici, ma siamo davvero prossimo gli uni per gli altri? E se non lo siamo come possiamo dire di amare Dio? Poiché, partendo da questa parabola sappiamo come un uomo è diventato prossimo di un altro, sta a noi trovare che cosa fare, in situazioni e contesti diversi, per diventare prossimo e non chiederci chi sia il prossimo da amare.

PREGARE, IMPARARE, GIOCARE...

di Donata Corti

La figura di **San Leonardo Murialdo** tracciata da **don Giovenale Dotta** nell'incontro avvenuto giovedì 17 maggio scorso è apparsa quanto mai reale, concreta ed attuale.



La **Congregazione di San Giuseppe** da lui fondata e le altre realtà della Famiglia del Murialdo nate in seguito, cercano di continuare il suo cammino e di proseguire il suo impegno a favore dei ragazzi poveri ed abbandonati.

Il Collegio Artigianelli, la colonia agricola, che accoglievano e ospitavano i ragazzi fornendo loro il vitto, l'alloggio, il vestiario, la preparazione al lavoro, la formazione umana e cristiana e soprattutto l'affetto di cui spesso erano stati privati, sono state le sue prime istituzioni.

Ma egli privilegiò l'**oratorio**: infatti l'oratorio era il tipo di attività particolarmente cara al cuore del Murialdo.

Nei primi oratori torinesi egli aveva cominciato il suo sacerdozio e aveva visto che quella era la strada per incontrare molti ragazzi, dare loro una formazione religiosa, inse-

gnare loro a leggere, a scrivere, a far di conto, per trascorrere in modo sano, divertente ed educativo il loro tempo libero. **“Pregare, imparare, giocare”**.

E qui si colloca pure il **do-poscuola** attività molto concreta ed attuale nella nostra Parrocchia.

L'oratorio diventa quindi il “luogo educativo” e di prevenzione in cui la povertà e l'abbandono vengono compensate da affetto sincero ed interessamento operativo per il benessere materiale e morale dei ragazzi abbandonati.

Si concretizza quindi in questi luoghi quasi sempre annessi alle parrocchie il carisma del Murialdo attraverso i suoi attuali discepoli che si prodigano per i giovani poveri e abbandonati.

L'essere giovane ed abbandonato era dal Murialdo considerato *“uno dei nostri, e quanto più è povero ed abbandonato, tanto più è dei nostri”*.

Questa è l'esortazione che ci ha lasciato: **a noi viverla nel quotidiano**.

LA FESTA, TEMPO PER LA COMUNITA'

di Aldo Valeri



DOMENICA GIORNO DELLA MISSIONE

(Parte seconda)

Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito

Santo disse: *“riservate per me Saulo e Barnaba per l’opera per la quale li ho chiamati”. Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia e di qui salparono per Cipro”. (Att 13,2-4).*

Da pag. 99: Nei primi secoli l’Eucarestia domenicale ha permesso alla chiesa di diffondersi fino ai confini del mondo. Oggi ancora, la vita quotidiana della famiglia e della chiesa è invitata a ripartire da lì: senza l’Eucarestia domenicale i cristiani non possono vivere.

E’ vero? Senza Eucarestia non possiamo vivere? Perché? In quale modo ci aiutiamo come famiglie per suscitare la missione al nostro interno e nella comunità?

VIVERE SECONDO LA DOMENICA

Sant’Ignazio di Antiochia qualificava i cristiani come *“coloro che sono giunti alla nuova speranza”* e *“vivono secondo la domenica”*. Questo indica il nesso tra la realtà eucaristica e l’esistenza cristiana nella sua quotidianità.

La domenica è la ripetizione nel ciclo breve della settimana del grande mistero pasquale, è detta anche *“piccola Pasqua domenicale”* e infatti *“Vivere secondo la domenica vuol dire vivere nella consapevolezza della liberazione portata da Cristo e svolgere la propria esistenza come offerta di se stessi a Dio, perché la sua vittoria si manifesti pienamente a tutti gli uomini attraverso una condotta pienamente rinnovata” (Sacramentum Caritatis, 72).*

Cos’è per la nostra coppia, per la nostra famiglia la Pasqua? Come la viviamo quotidianamente? E come il nostro vivere secondo la domenica, cioè secondo la Pasqua, si riflette nella comunità?



(fine)

CHIESA E INFORMAZIONE

di Gianni Ragazzi - gianni.ragazzi@iol.it

Sono passati esattamente vent'anni da quando, con un intuito molto avanti con i tempi, il Cardinale Carlo Maria Martini, con la Lettera Pastorale "Il Lembo del Mantello", prendendo spunto da un brano dei Vangeli di Luca e Marco, richiamava l'attenzione sull'importanza dei *mass media*, e della televisione in particolare, per una comunicazione efficace. Osservava che la qualità dei contenuti, e cioè se positivi o negativi, dipende da cosa decide chi detiene lo strumento della diffusione, ecco quindi l'importanza di non essere latitanti in quest'ambito.

Lo strumento audiovisivo, coinvolgendo più sensi, avvince prima la mente piuttosto che altri quali, ad esempio, la lettura. Non solo, consente di raggiungere ogni strato della popolazione, non solo un'élite, e con una presunta maggiore autorevolezza (l'ha detto la televisione!).

Soprattutto i giovani, cresciuti nella cultura informatica e audiovisiva, in un mondo che pare aver superato la civiltà della parola a vantaggio di quella più incisiva dell'immagine, sono quelli maggiormente

raggiungibili dal messaggio visivo, televisivo, e - soprattutto - della rete. Guarda caso, è proprio col mondo giovanile che sorgono le maggiori difficoltà d'aggancio.

Ecco allora l'importanza di avere mezzi di diffusione, e d'informazione al passo coi tempi, che svolgano però un lavoro di mediazione, non limitandosi a fare il passacarte, e cioè in grado di fornire corretti strumenti di valutazione e comprensione dei contenuti.

È proprio la qualità - se non l'esistenza - di tale mediazione che distingue i vari mezzi d'informazione. Quanti messaggi distorti, lontani dai valori che contano, ci sono quotidianamente somministrati?

Sinora la Chiesa sembrava non aver dato un'adeguata risposta a questa esigenza. È vero, qualche iniziativa c'è stata: qualche trasmissione radio, qualche rete televisiva, ma lo sforzo sembrava poter interessare settori ben delimitati, meno bisognosi di un nuovo tipo di messaggio, e comunque inadeguata a raggiungere larghi strati della popo-

lazione.

Ora, grazie anche all'avvento del digitale terrestre, che consente di sintonizzare un numero considerevole di emittenti, dovremmo essere sulla strada giusta e con una rete, **Tv2000**, dalle caratteristiche di qualità, diversificazione e modernità in grado di competere con gli altri canali "tradizionali". **Un'emittente che non ha paura di avere un'identità cristiana** da spendere nel campo largo e variegato della comunicazione, che ha uno sguardo diverso sulla realtà, che fa informazione senza temere di essere fuori dal coro, che non si accontenta delle solite notizie e delle interpretazioni di comodo. Una tv che attraversa a viso aperto i territori ampi della cultura, che cerca nell'arte, nella musica, nei libri, nel cinema, nel teatro, nei media vecchi e nuovi, le tracce di una verità più grande, che vuole rendere fruibile a tutti, senza filtri deformanti, le notizie, dall'attività e il magistero della Chie-

sa sino alla vita quotidiana. Una tv che offre ogni giorno programmi che vanno non solo dalla celebrazione dell'Eucaristia e della recita del Rosario, ma anche alla proiezione di film di qualità (ultimamente, Matrimonio all'Italiana di Vittorio De Sica, Sogni D'oro di Nanni Moretti, e altri), non mancando nel palinsesto contenitori dedicati alle problematiche sociali, ai telegiornali, politica, arte, cultura.

Il successo è stato immediato, collocando la rete ai primi posti tra quelle non "generaliste".



TV2000 è visibile sul digitale terrestre canale 28, sul satellite al canale 801 di SKY, anche in streaming.

I GIUSEPPINI IN ROMANIA

a cura di Concetta Ruta - conci.ruta@tiscali.it

Per il triduo in preparazione alla Festa Patronale abbiamo invitato P. Fabio Volani che da qualche mese si trova a Roma, per aiutarci a riflettere sulla spiritualità Murialdina. Ho avuto in passato contatti via e mail con P. Fabio perché in parrocchia ci sono una decina di famiglie che hanno l'adozione a distanza per la missione di Roman in Romania, in cui lui è stato per 9 anni direttore e maestro dei novizi. Inoltre alcuni giovani del Gruppo Missionario sono stati a Roman per partecipare a campi di lavoro estivi e per l'ordinazione del primo sacerdote romeno.

A Padre Fabio abbiamo chiesto qualche notizia circa la sua esperienza missionaria in Romania.

Come è oggi la situazione politica in Romania e come è cambiato il paese dopo la rivoluzione?

Dopo la rivoluzione del 1989 si è avviato un processo democratico ed oggi la Romania è una Repubblica Democratica semi presidenziale di centro destra. Negli ultimi anni la Romania ha cercato, forse troppo in fretta di copiare in tutto i sistemi e la vita del mondo occidentale ma non sempre è riuscita, soprattutto

perché il passaggio da un sistema dittatoriale ad un sistema democratico esige gradualità e pazienza. La Romania dal primo gennaio 2007 è entrata a far parte della comunità europea. La moneta è il leu e si spera fra qualche anno che venga adottato l'euro. Le rimesse dei tantissimi romeni che lavorano all'estero hanno contribuito ad un miglioramento della situazione economica anche se la crisi di oggi ha toccato i romeni sia quelli all'estero sia quelli rimasti in patria. Rimane forte e bello l'attaccamento alle tradizioni e la religiosità del popolo Romeno.

Quale religione professano i Romeni?

L'80 per cento dei romeni è di confessione cristiana ortodossa, il resto è suddiviso in percentuali pressoché uguali tra cattolici di rito latino, greco cattolici in comunione con Roma ed evangelici. L'ecumenismo è un dato di fatto e fra le tre confessioni cristiane esiste una pacifica e fraterna convivenza soprattutto fra il popolo.

Ci parli della presenza Giuseppina in Romania e delle prospettive future della Congregazione?

Siamo arrivati in Romania, precisamente a Popesti - Leordeni nel marzo del 1998 e dal 2001 la nostra presenza si è allargata a Roman - Neamt nel Nord - Est della Romania.

Abbiamo cercato di essere fedeli al carisma del Murialdo aprendo le nostre opere ai giovani, specialmente ai più poveri, mediante l'oratorio, una scuola di qualificazione professionale, un centro di ascolto e, soprattutto, due grandi centri educativi per ragazzi delle elementari e delle medie. Dedichiamo una cura particolare alla pastorale vocazionale per poter assicurare in futuro la nostra presenza con giuseppini romeni. Ci sta molto a cuore la formazione dei nostri seminaristi. In questi anni abbiamo già avuto 2 confratelli romeni sacerdoti, già operanti nelle 2 opere. Attualmente abbiamo 3 confratelli di voti temporanei, 2 novizi e alcuni giovani in cammino di discernimento vocazionale. Come dicevo sopra, ci sta a cuore che il carisma Murialdino si radichi bene in questa terra e sia portato avanti da giovani del posto. Dal punto di vista apostolico, c'è bisogno di dare solidità a quanto si sta già operando con buoni frutti.

Economicamente come pensate di affrontare queste sfide?

Dobbiamo dire che le nostre due opere di Roman e Popesti - Leordeni sono altamente qualificate e corrispondono ai criteri fissati dallo Stato. Tutte le nostre attività sono state accreditate dalle varie istituzioni statali. Abbiamo l'apprezzamento e la fiducia non solo della popolazione ma anche delle varie autorità. Purtroppo al di là degli apprezzamenti non ci è dato pressoché nessun aiuto. Il nostro sostentamento economico proviene per la maggior parte da istituzioni esterne e da tanti amici e benefattori italiani. Abbiamo fiducia di poter trovare in un prossimo futuro le risorse finanziarie necessarie in loco.

Un aiuto semplice e che non costante può venire dal 5 X MILLE attraverso l'ONLUS MURIALDO EST.

Dalle colonne di "Camminare Insieme" facciamo appello a chi non avesse ancora fatto la Dichiarazione dei Redditi o il Cud di ricordarsi di noi mettendo il nostro codice fiscale **97642390583** e la propria firma.

- Ci scusiamo con P. Fabio per aver tagliato un po' per motivi di spazio; lo ringraziamo di cuore per quello che ci ha proposto con la sua freschezza sacerdotale Giuseppina e gli auguriamo ogni bene per il suo futuro, magari in Romania.

EDITTO DI MILANO

di Franco Baccigaluppi



Nel prossimo anno, la Diocesi ambrosiana sarà chiamata a celebrare il 1700° anniversario dell'Editto di Milano, promulgato nel 313

d.C. dall'imperatore Costantino.

Costantino I il Grande (275-337) figlio dell'imperatore Costanzo Cloro e di Elena, la futura santa, fu un grande generale e un accorto amministratore.

Nel suo trentennale governo conseguì notevoli successi militari e politici, ma la fama di Costantino è principalmente legata a due decisioni epocali: l'adozione del cristianesimo come religione ufficiale dell'impero e il trasferimento della capitale da Roma sul luogo dell'antica Bisanzio. Il suo atto maggiore, in campo religioso, fu senza dubbio l'Editto di Milano, che garantiva la tolleranza di tutte le religioni e concedeva ai cristiani la più ampia libertà di culto. Altre leggi promulgò ad essi favorevoli concedendo, tra l'altro, particolari immunità ai sacerdoti e stabilendo la festività della domeni-

ca.

Poi lo stesso Costantino successivamente riconobbe, tra tutte, il primato della religione Cattolica.

Costantino, inoltre, **convocò il primo Concilio Ecumenico**, cioè universale, della Chiesa cristiana, che fu quello di Nicea, nel 325 d.C., presso Nicomedia.

In esso fu condannata l'eresia di Ario con la formulazione del dogma della consustanzialità del Cristo e del Padre. Altri atti riguardarono la festa della Pasqua che fu stabilita per la domenica dopo il plenilunio primaverile, oltre ad altre questioni disciplinari e liturgiche.

Chiuso il Concilio, Costantino si diede a organizzare la sua nuova capitale (330 d.C.) che per sedici secoli avrebbe portato il suo nome: Costantinopoli.

E con il trasferimento di capitale e la graduale divaricazione fra Oriente e Occidente, egli decretava praticamente la fine dell'Impero romano e l'inizio di un altro che avrebbe continuato sì a chiamarsi romano, ma che di romano aveva ben poco.

di Annamaria Cereda

E' sempre un grande piacere per noi cantori della "corale polifonica San Leonardo Murialdo" poter andare a salutare il nostro fondatore **Don Vittorio Boglione**.



Il caso poi vuole che attualmente svolga il suo ministero presso il Santuario di Sommariva Bosco (CN) dove si trovano anche i nostri cari sacerdoti **Don Alberto, Don Aldo e Don Dante**.

Ecco che quindi domenica mattina 6 maggio un manipolo di temerari si trova sul sagrato della chiesa alle 6.30 per andare ad animare, con la loro squillante e armoniosa voce, la messa per la festa della Madonna di San Giovanni che in quel santuario si venera in quella data.

Per noi Milanesi è come un salto nel passato perché ormai per noi processioni con sfilata di banda, istitu-

zioni, associazioni e fedeli in massa sono un lontanissimo ricordo!

La celebrazione è stata presieduta dal P. Generale **Don Mario Aldegani**, che abbiamo visto e ascoltato con

grande piacere. Certo il tempo da trascorrere insieme è stato pochissimo in confronto alla voglia che avevamo, ma i sorrisi, gli sguardi, i racconti veloci per scambiarsi noti-

zie ed esperienze vissute, dicono il legame forte che c'è tra chi ha vissuto la propria gioventù, quindi i primi momenti forti della vita, guidato da due figure significative quali sono state per tanti di noi Don Vittorio e Don Alberto.

Penso che al di là del racconto che ancora potrei farvi di questa giornata, sia molto più significativo mostrarvi i nostri sguardi sorridenti immortalati nella tipica foto di gruppo; per ciascuno di noi credo che vogliano dire che anche se la vita ci ha portato su sentieri diversi i nostri cuori sono sempre vicini e corrono verso l'unica meta.

IL "GRAZIE" DI DON MARIOLINO

di Don Mariolino Parati



Una canzone di Fabrizio De André dei tempi andati diceva: *“Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori”*. Pensando alla vostra bella iniziativa quaresimale di solidarietà, all’incredibile risultato che avete raggiunto e alle situazioni che viviamo spesso qui in Africa, mi sono reso conto che le parole di quella canzone sono vere. Nel continente nero ci sono tante risorse, è un territorio ricchissimo (petrolio, oro, diamanti, ...), ma sembra che questi “tesori” non producano sempre sviluppo,

benessere e pace per tutti. Forse succede anche in Italia dove spesso la ricchezza e il denaro sono causa di contrasto, invidia, corruzione ed egoismo e non producono mai la vera felicità. Chi di voi invece ha fatto il suo dono per il progetto “Murialdo” del quartiere di Jerico a Bissau, ha capito che la banca migliore in cui investire è quella della generosità e non dell’accumulo, non è la banca della terra, ma del cielo *“dove ruggine e tignola non consumano”*, dove lo “spread” o i tassi di interesse non contano assolutamente nulla!

A Bissau ci sono ancora diversi posti sporchi e con le discariche di rifiuti e letame a cielo aperto, ma ora ce n’è uno in meno ... **quello del Murialdo di Jerico si è trasformato in un terreno pulito di fiori colorati, dove la gente e tantissimi bambini e giovani si incontrano, pregano, cantano e danzano.** Si pensava che ci sarebbe voluto molto tempo per realizzare questo sogno, ma il contributo raccolto nella vostra parrocchia in occasione della Quaresima 2012 darà una netta accelerazione ai lavori e al completamento del progetto. Il vostro parroco **don Giorgio mi ha già consegnato i 10.000 euro che avete raccolto** e io li ho già passati alla comunità di Bissau, che è rimasta incredula e felice, non tanto per la cifra in sé, ma per il fatto di sapere che in Italia ci sono tantissimi amici generosi, che nemmeno li conoscono, e che pure vogliono loro così bene!

A nome mio personale, dei Giuseppini che lavorano qui in Guinea e delle migliaia di ragazzi, giovani e adulti che beneficeranno del vostro nobile gesto ... un immenso **OBRIGADO! Che Dio vi benedica tutti! Arrivederci!**

RITIRO GRUPPO 2^A MEDIA

di Valentina Consalez e gruppo 2^a media

Domenica 22 aprile siamo andati con il gruppo di 2 media a Locate Bergamasco, il paese di origine di don Samuele. Una volta arrivati ci ha accolto il parroco del paese che ci ha indicato gli spazi a nostra disposizione. Abbiamo provato a riflettere sulla nostra esperienza di perdono accompagnati dal brano biblico della Genesi in cui Giuseppe perdona i suoi fratelli. Bisogna

dire che è da gennaio che le nostre attività di gruppo sono state inserite nel lungo racconto della storia di Giuseppe, venduto dai suoi fratelli, e diventato salvezza per Israele. Abbiamo condiviso i nostri sogni, i nostri conflitti in famiglia e con gli ami-



ci, ciò che ci chiede impegno e ci costa fatica. Da ultimo, come conclusione di questo percorso e come tematica del ritiro ci è stato proposto il tema del perdono e della pace. Attraverso diverse dinamiche di gruppo abbiamo visto le parole del perdono e del non perdono e gli atteggiamenti negativi che impediscono una relazione vera. Il confronto con il vangelo e il modo con cui Gesù dialogava con tutti ci ha dato delle indicazioni positive: la necessità dell'umiltà, più fatti e meno parole, il sentirci creature e il volere il bene degli altri. Abbiamo terminato il ritiro con una preghiera per la pace nella chiesa e nella casa natale di Papa Giovanni XXIII a Sotto il Monte (BG). Siamo rientrati a Milano soddisfatti della nostra giornata.



6 MAGGIO 2012:



Una famiglia a nome di tutte le famiglie dei ragazzi della prima comunione ha preparato davanti all'altare una tavola imbandita. Gesù è presente nelle nostre famiglie e nella vita di ogni giorno. I ragazzi hanno portato a questa tavola con dei pani. Erano diversi, perché ciascuno è diverso e prezioso agli occhi di Dio che ama ogni nostra famiglia e fa di noi un'unica famiglia: la Chiesa. Non ci stancheremo mai di chiederti, Signore, oggi il nostro pane quotidiano". Gesù ha detto: "Io sono il pane della vita, l'Eucaristia data per la prima volta a trentacinque ragazzi trasforma la loro vita perché sappia di questo pane.



PRIME COMUNIONI

iglie dei
prepara-
bandita.
lie nella
riempito
pani di-
speciale
a varie-
chiesa.
: "dacci
u Gesù
i vita":
a questi
oro vita



MOMENTI COL MURIALDO

di Fulvia Briasco



Il 14, 15 e 16 maggio, alla Messa delle 18 nelle omelie P. Fabio Volani, Giuseppino impegnato nella missione in Romania, il nome del **Murialdo** è stato il filo conduttore. Pronunciato con affetto, con ammirazione e devozione.

Tutti i presenti hanno ascoltato con estrema attenzione il racconto della vita e della spiritualità del nostro Santo. Molti fatti sono conosciuti, ma risentirli rinnova ogni volta lo slancio di gratitudine verso quel sacerdote **“straordinario nell’ordinario”** come era stato definito,

e che ha saputo donare al massimo la sua vita ai giovani poveri, abbandonati, sbandati in quella Torino dell’800 dove egli era nato e vissuto. Le sue origini, le vicissitudini al collegio di Savona, la sua scelta forte e decisa: **“Mamma, sarò sacerdote!”**, il suo cammino verso l’ordinazione sacerdotale avvenuta il 20 settembre 1851. Poi tutta la vita spesa senza risparmio di forze per cercare, accogliere, educare e sostenere quei poveri ragazzi.

Il suo impegno nelle imprese sociali: fondazione del giornale, “Unione Operaia cattolica”, creazione delle case famiglia, colonie agricole, avviamento al lavoro, biblioteche, ecc.... Direttore di oratorio e poi direttore per **34 anni del Collegio Artigianelli**. L’elenco è lungo ed estenuante solo al descriverlo ... ma dove prendeva la forza per tutto ciò? Una vita intensa al di là della forza umana! Ma il Murialdo aveva una fonte di energia “speciale”, un filo diretto con il suo Signore attraverso momenti di profonda preghiera e devozione alla Madonna che pregava ed amava con fede ammirabile e instancabile. **“Siate arcidiotissimi alla Madonna”** raccomandava ai suoi ragazzi. Sì, pregava, supplicava, chiedeva ogni cosa proprio per loro, ai quali voleva bene, sostituendo quei padri, quelle madri, quelle famiglie che, per tante tristi ragioni, essi non avevano. Un uomo, un sacerdote un Santo che ha vissuto come un Vangelo aperto. Ogni pagina resa viva dal Murialdo ogni giorno in ogni istante, **allora** nel lontano ‘800 e **attualmente** nel suo ricordo e nelle opere dei suoi successori: i **Giuseppini del Murialdo**. Le strade e i quartieri della Torino di allora continuano

ad esistere in ogni città, i ragazzi maltrattati e sbandati che vagavano in quelle vie continuano a vagare anche oggi nei quartieri “difficili” delle grandi città. Ma... *“la messe è molta, ma gli operai sono pochi...”*. Preghiamo quindi affinché il Signore continui a “chiamare”, preghiamo perché ci sia chi ha il coraggio di rispondere con un SI che lo impegni ad essere portatore di bene e di amore di Dio con lo stesso fervore, con la stessa tenacia e con la stessa grande umiltà di San Leonardo Murialdo.

La Conferenza del giovedì sera guidata da **P. Giovenale Dotta**, ci ha fatto scoprire nuovi particolari e nuove sfumature sulla personalità del nostro Santo. Vorrei terminare riportando due frasi del Murialdo che P. Giovenale ha sottolineato e che possono aiutarci nel nostro operato di laici e di preti.

- 1. “Occupare l’ultimo posto e lavorare attivamente come se fosse il primo”.**
 - 2. “Fare il bene facendolo bene e non cercare il molto a scapito del bene”.**
- Ringraziamo di cuore i due Padri e **ci assista, benevolo, il Murialdo!**

Qualche parola sulla festa liturgica di venerdì 18 maggio

Dopo la Messa concelebrata abbiamo partecipato in molti alla cena comunitaria. È sempre bello condividere momenti di amicizia in allegria. Tutto contribuisce a fare comunità: i nuovi amici si aggiungono ai vecchi amici e i discorsi si intrecciano insieme a tanti sorrisi.



Dopo la cena tutti in Chiesa per il **Concerto** del Corpo musicale della Parrocchia **Santo Stefano di Parabiago, diretto da Simone Clementi**. Le note volavano imponenti: marce, valzer, musiche di Morricone ecc. **Bravi davvero!** **Grazie** a chi ha preparato la cena e chi ha operato per il buon esito della festa.



NASCE LA SCUOLA PRIMARIA

di Cinzia Goggi

Chi vive nel nostro quartiere da tanti anni non potrà non ricordare le **Suore, il personale e le volontarie, senza dimenticare le puericultrici!**, che per più di cinquant'anni sono state l'anima della **Casa Materna**, che ha accompagnato nei loro momenti di gioia e fatica mamme e bambini che avevano bisogno di essere accolti per progettare un nuovo avvenire.



Ora il seme gettato da queste persone, che nei difficili anni del dopoguerra e della congiuntura economica hanno dimostrato coraggio, generosità, apertura di cuore e desiderio di spendere tempo ed energia per aiutare chi nella vita attraversava un periodo di difficoltà, darà nuovo frutto.

Dal settembre 2010 infatti il **Pio Istituto dei Figli della Provvidenza**, fondato a Milano nel 1885 dal sacerdote ed educatore milanese **don Carlo San Martino**, ha trovato casa nei locali della Casa Materna.

Accanto al Nido e alla Scuola dell'Infanzia è già stata inaugurata la **Sezione Primavera**, rivolta espressamente ai bambini dai 2 ai 3 anni, ed ora la passione educativa del Pio Istituto porterà nel settembre 2013 all'apertura della **Scuola Primaria**, ex Scuola Elementare, per la quale sono già aperte le iscrizioni.

L'edificio di via Cascina Corba sarà ristrutturato e reso ancora più accogliente per adeguarlo ai nuovi scopi e per accompagnare nell'avventura della scuola dell'obbligo per primi i bambini nati nel 2007 e le loro famiglie e successivamente tutti gli altri.

Una sfida impegnativa, senza dubbio, che muove i suoi primi passi proprio in queste settimane in cui la città di Milano si sta preparando ad accogliere il Papa e ci auguriamo una fervida presenza cristiana cattolica per i bambini e i ragazzi del nostro quartiere, che tanto hanno bisogno di persone che si prendano cura di loro, così come ci ha insegnato don Carlo San Martino che ci ha lasciato in eredità questo pensiero che vogliamo condividere con voi:

“Sviluppare e perfezionare tutte le potenze dell’uomo (...), illuminare la sua mente con la verità, eccitare la sua immaginazione con il bello, migliorare la sua volontà con l’amore del bene, ingentilire i suoi affetti (...), aprirgli il cuore alla speranza di una vita futura (...), renderlo operoso, istruito, onesto (...): ecco cosa significa educare l’uomo”.

(Don Carlo San Martino - 1883)

SAN GIUSEPPE: LO SPOSALIZIO

La chiamata del Signore chiede a Giuseppe di sacrificare il suo amore

per farne dono irrevocabile alla sposa Maria, un amore casto e insuperabile, puro e definitivo, prendendola per sempre nella propria casa, vivendo con lei ogni vicissitudine, affrontando con lei tutta la vita, ogni gioia e dolore. Quanto è importante sentirci partecipi di questa festa di nozze e della nuova famiglia che viene formata, imparare da Giuseppe ad affidare la nostra vita alla Vergine Maria, a prenderla con noi per sempre nella nostra casa, come sposa e madre, chiedendole di aiutarci ad affrontare l’esistenza. Quanto è importante ancora affidarci a Giuseppe e alla sua protezione e pregarlo perché riempiamo d’olio le nostre lampade, ossia la nostra vita di amore per il Signore e per il prossimo, guidati da lui e dalla nostra Madre celeste.



Dall’opuscolo: **San Giuseppe** a cura di don Angelo Catapano

a cura di Federica Scazzosi

La condanna dei Vescovi della Guinea Bissau del recente colpo di stato.

«Ripudiamo fermamente l'azione militare e qualsiasi forma di violenza». E' la reazione dei Vescovi della Guinea Bissau al colpo di stato del 12 aprile scorso. In una nota scritta il 17 aprile e inviata ad Aiuto alla Chiesa che Soffre, l'episcopato del Paese africano condanna il golpe evidenziandone, per giunta, l'inutilità.

«Nella nostra storia recente atti simili a questo si sono ripetuti più volte e il risultato è evidente agli occhi di tutti: le cause profonde delle crisi non vengono minimamente intaccate, mentre sorgono nuovi conflitti».

A pagare il conto di tanta violenza è come sempre la popolazione, incapace di comprendere pienamente le ragioni di quanto accaduto. «Come afferma un nostro detto popolare – scrivono i vescovi – quando gli elefanti combattono è l'erba a soffrirne».

L'episcopato evidenzia «i gravi rischi» e le «imprevedibili conseguenze» cui potrebbe condurre l'attuale momento d'impasse. Da

molto tempo in Guinea Bissau vi erano chiari segnali di difficoltà, ma «molti di questi segni si sono mostrati con maggiore forza durante le ultime elezioni».

Appena due mesi fa il Paese è stato chiamato al voto per eleggere il successore del presidente Malam Bacai Sanha, morto lo scorso gennaio. Le consultazioni si sono svolte in un clima pacifico fino a poco dopo la chiusura dei seggi, quando il colonnello Samba Diallo, ex capo dell'intelligence militare, è stato ucciso.

Il secondo turno elettorale era previsto prima per il 22 e poi per il 29 aprile, ma la sera del 12 alcuni militari hanno catturato il capo di stato ad interim Raimundo Pereira e il primo ministro uscente Carlos Domingos Gomes Junior - favorito nel ballottaggio presidenziale contro Kumba Yala. Fortunatamente il presidente ad interim scelto dai golpisti, Manuel Serifo Nhamadjo, ha rinunciato al potere definendo la sua successione a Pereira «illegale».

I vescovi indicano ai guineani «la nobile strada del dialogo» come via per la riconciliazione, la giustizia e l'armonia sociale. E richiamano la

popolazione a «una corretta coscienza morale», che miri al bene comune, e ad evitare comportamenti dannosi per la convivenza pacifica, come la violenza, la ricerca illegale del potere e della ricchezza, la corruzione, l'impunità concessa al crimine, la mancanza di trasparenza nell'amministrazione pubblica e la noncuranza nello svolgere il proprio dovere. «Dobbiamo avere sacro rispetto delle nostre leggi e delle istituzioni elette democraticamente».

La nota si chiude con un accorato appello alla comunità internazionale. «Continuate ad aiutare la Guinea Bissau a trovare soluzioni appropriate e ad assicurare a tutti i suoi cittadini pace e tranquillità».

(Fonte: www.zenit.org)

Oltre, alla concreta solidarietà che tante volte abbiamo manifestato per loro, anche noi del Murialdo di Milano continueremo a pregare per tutti i nostri amici della Guinea.

UNA TASTIERA ITALIANA PER UN CANTO AFRICANO

Il gruppo missionario ha deciso di rispondere ad una richiesta giunta dalla Sierra Leone. Padre Pierangelo ci ha raccontato della grande, giovane e chiasiosa parrocchia "Holy Cross" a Kissy (Freetown) visitata in occasione del Natale. Come in molte esuberanti realtà africane, anche qui è presente una corale che allietta le liturgie con canti molto vivaci e ritmati accompagnati da tamburi, batteria e percussioni.

Tramite padre Pierangelo siamo venuti a conoscenza del desiderio di una tastiera per guidare i canti di liturgie e manifestazioni.

Qualche settimana fa è giunta questa mail dal parroco di "Holy Cross" **padre Michael Lahai**, un giovane sacerdote pieno di entusiasmo e dedizione per i giovani e i suoi parrocchiani: «**Ciao Padre Pierangelo. Ho ricevuto la pianola.** Desidero ringraziarvi per la vostra generosità. Grazie a quanti in vari modi ci hanno aiutato ad avere questo strumento musicale. **Grazie tante.** Preghiamo continuamente per voi e le vostre famiglie. I parrocchiani della nostra parrocchia sono molto felici per questo. Ancora una volta, grazie di tutto. Che Dio vi benedica. Rimanete con Dio».

Grazie alla generosità di tutti voi siamo riusciti ad essere reale sostegno dei nostri fratelli africani!



LA MADONNA DEL MONTE GRAPPA

di Mario Campi

Quando scoppiò l'immane tragedia della "PRIMA GUERRA MONDIALE", mio nonno VITTORIO (nome bene augurante) fu inviato al fronte con altri due fratelli e altri milioni di giovani strappati alle loro "matri terrene". Da quel momento la "Madre Celeste" scese con loro in mezzo alle tragedie del "Massacro quotidiano" a dare loro conforto, fede e la speranza di tornare un giorno alla pace delle loro case. Nel 1915 sull'altopiano di Asiago, dove infuriava il fuoco delle cannonate austriache, mio nonno fu attratto dal bagliore emanato da un oggetto bianco in mezzo alle rovine di una villa completamente distrutta; si avvicinò e scoprì una statuetta della "Madonna del Monte Grappa", miracolosamente "senza alcun graffio"! Mio nonno, colpito profondamente dalla eccezionalità dell'evento, mise con cura la Madonnina sotto il suo mantello e non la abbandonò mai per tutta la Guerra, così tornò a ca-



sa, anche lui, "senza alcun graffio". Al suo ritorno, si sposò e ripose la Madonnina del Monte Grappa sul comò della camera nuziale, avvertendo la moglie che se l'avesse rotta, avrebbe dovuto tornarsene subito a casa dai suoi genitori!

Questa devozione la conservò anche quando fu riarruolato dalla Patria per la "SECONDA GUERRA MONDIALE" insieme al figlio: entrambi tornarono "senza alcun graffio". Per il resto della sua lunga vita esemplare, non ebbe mai bisogno di ricorrere alle cure del medico e solo a 87 anni, un infarto lo stroncò ancora nella piena integrità psicofisica. Attualmente la "Madonnina" è ancora al suo posto sul comò dove il nonno Vittorio l'aveva riposta e in occasione di qualche evento eccezionale, accendiamo una candela per invocare la sua protezione! Anche mia figlia, dopo di noi, continuerà questa meravigliosa devozione alla

Madonna.

CENNI STORICI DELLA PRESENZA DELLA "MADONNA NEL 1917 SUI VARI FRONTI

Dopo la disfatta di Caporetto la "Madonna" era insieme agli eroici superstiti che si arroccarono sul "Monte Grappa", per confortarli durante la decisiva battaglia. Dopo la vittoria, i soldati riconoscenti hanno portato giù dal monte la statua "Mutilata dai proiettili" che ora è conservata nel Santuario di Bassano, costruito in ringraziamento, dove auspico un prossimo Pellegrinaggio or-

ganizzato da don Giorgio Bordin. Altri reduci della battaglia del Monte Grappa, consapevoli della presenza della Madonna in mezzo a loro, si sono fatti promotori della costruzione di altri santuari nei loro paesi di origine in ogni parte d'Italia fino alla Puglia e alla Sicilia: quindi la Madonna ha confortato e conforta gli Italiani uniti!

Come tutti sapete, nel 1917 la MADONNA apparve anche a FATIMA ai tre PASTORELLI Giacinta, Francesca e Lucia.

(Milano 3 Maggio 2012)

VALORE DI UN SORRISO

Un sorriso non costa nulla ma vale molto.

Arricchisce chi lo riceve e chi lo dona.

*Non dura che un istante,
ma il suo ricordo è talora eterno.*

Nessuno è così ricco da poterne fare a meno.

Nessuno è così povero da non poterlo dare.

*In casa porta felicità,
nella fatica infonde coraggio.*

Un sorriso è un segno di amicizia.

Un bene che non si può comperare, ma solo donare.

Se voi incontrerete

chi un sorriso non vi sa dare, donatelo voi.

*Perché nessuno ha tanto bisogno di sorriso
come colui che ad altri darlo non sa.*



(P. Faber)



di Gino Fraioli

Carissimi amici

La crisi non avrà spento il vostro entusiasmo. I tempi duri che stiamo vivendo per congiunture economiche sfavorevoli non ci impediscono di sorridere né ci fanno rinunciare alle vacanze per scoprire il nostro bel paese soprattutto se possiamo farlo a costo zero. Le vacanze degli italiani sono concentrate principalmente a Natale e nei mesi estivi, in particolare agosto. D'estate infatti le scuole, molte fabbriche sono chiuse e le città tendono a svuotarsi dai loro abitanti. Per chi resta in città, le difficoltà crescono per trovare un negozio aperto per fare la spesa.

D'agosto le città d'arte diventano preda dei turisti e vengono abbandonate dai loro abitanti. Lasciare la città è una tradizione che è sentita quasi come un dovere, gli italiani amano le loro abitudini ed hanno quindi bisogno di trasformare anche in vacanza una parte della loro vita quotidiana. Tra tanti luoghi anche quelli religiosi, che continuano ad affascinare e a polarizzare interessi di quanti non concedono giammai la

fede, di quanti si rendono conto che lo spirito, non va mai in vacanza, anzi si concede il giusto relax proprio ritrovandosi a contatto con la natura, con la dimensione più profonda dell'esistenza. Un periodo di vacanza è una occasione preziosa per sentirsi in terra straniera e capire che la vita spirituale ha bisogno di un luogo familiare e non estraneo, perché tale è la relazione con il Signore. L'esperienza del credente nasce in un contesto preciso, fatto di persone, luoghi, riti, colori, canti. Quando si parla e si arriva in terra straniera, è come trovarsi in esilio e scoprire che è più difficile praticare la fede.

Il cammino del credente è insieme quello di un nomade che vive in cammino verso una patria che attende il Signore. Eppure, proprio per questo, impariamo a trovare casa in ogni luogo. Ovunque andiamo cerchiamo una chiesa, provando a scoprire quello che accade e insieme sentiremo che la comunione è viva, anche mentre siamo lontani gli uni dagli altri.

Buone vacanze sia a quelli che partono sia a coloro che rimangono in città, con l'augurio a tutti affinché questo periodo sia di aiuto per rilassarsi e ritemperare lo spirito in serenità e gioia.

Comunicazione

Il 18, 19 e 20 maggio si è svolto a Venezia il 66° **Consiglio Nazionale Amici Ex Allievi del Murialdo**. Sono convenuti delegati da tutta Italia. Non è stato solo un incontro tra delegati ma soprattutto tra amici che tutti insieme hanno cercato di trovare nuove proposte in particolare a

favore dei giovani.

Con la preghiera ci siamo rivolti al nostro Patrono **San Leonardo Murialdo**, che ci dia la forza di continuare anche con l'aiuto di altri amici che si possono aggregare alle nostre Associazioni.

Un augurio agli Ex Allievi di Venezia che quest'anno festeggiano il centenario della Fondazione e un grazie al Presidente e a tutti gli amici dell'Associazione per la loro calda accoglienza.

Un saluto speciale al parroco della Basilica Madonna dell'Orto.

Remo Chiavon



**Il prossimo numero di "Camminare Insieme"
uscirà domenica 2 settembre 2012**

**DAI SACERDOTI
E DALLA REDAZIONE
UNA FELICE ESTATE
A TUTTI I LETTORI!**

CARISSIMI AMICI DEL MURIALDO DI MILANO

di don Gabriele Prandi

Dopo molto tempo oggi giorno di Pasqua sono riuscito ad avere un po' di tempo per mandarvi mie notizie.

Il giorno 6 di marzo assieme al Vescovo emerito



Monsignor Paolo Mietto, ho lasciato la parrocchia Madonna di Loreto per un altro Vicariato Apostolico chiamato San Michele di Sucumbio, sempre in Ecuador, ma molto più all'interno nella foresta Amazonica.

Il Vescovo precedente già da due anni aveva rassegnato le dimissioni per raggiunti limiti di età (questo Vicariato era stato fondato dai Padri Carmelitani di una provincia di Spagna) e non era stato sostituito per alcuni problemi interni: negli ultimi 35/40 anni, in questa chiesa si sono create le Comunità di Base, (una forma tipica dell'America Latina) a volte un po' estremista per cui si sono create pesanti divisioni.

Sono state mandate altre due Congregazioni. Ma le cose non sono andate bene.

Da Roma continuavano a chiedere notizie e i Vescovi Ecuadoriani hanno suggerito alla Santa Sede il nome di Monsignor Paolo Mietto come amministratore e lui ha risposto: *"Se posso essere utile per il bene di questa Chiesa accetto"*. Per questo nuovo cammino aveva bisogno di un confratello, ed io ho accettato di seguirlo dopo aver chiesto l'autorizzazione al mio Vescovo del Napo **Monsignor Celmo Lazzari**, che ha detto di sì a malincuore, anche perchè la parrocchia dove io ero parroco restava vacante: ma c'è la provvidenza!

Adesso stiamo qui in **Sucumbio** e una delle cose che stiamo facendo è ascoltare, ascoltare, ascoltare, cercare di tranquillizzare con massicce dosi di dolcezza.

Lentamente qualcosa si sta muovendo, qualche piccolissimo ponte si sta creando. Il tempo aiuterà a curare le ferite.

Vi chiedo una preghiera perché si realizzi una vera riconciliazione e che il Signore Risorto aiuti questi cristiani a incontrare la pace e la serenità.

Vi ricordo e vi abbraccio tutti!



a cura di Gianni Ragazzi

ADOZIONI

Sono rimborsate, dal 30 al 50%, le spese sostenute per l'adozione. La misura riguarda le famiglie che hanno adottato un bambino all'estero nel 2010 e che hanno già fatto richiesta di rimborso. Le spese dovranno essere documentate e il reddito familiare non deve superare i 70 mila euro.

FONDO ANTICRISI

È possibile presentare le domande per accedere al bando del fondo anticrisi, istituito dal Comune di Milano per sostenere chi ha perso lavoro e di "chi condivide il progetto di vivere insieme sotto lo stesso tetto". Si potranno ottenere fino a un massimo di 5.000 euro a sostegno del reddito familiare se si è perso il lavoro, si è in mobilità o in cassa integrazione, o a titolo di contributo per il pagamento dell'affitto o delle spese di acquisto della prima casa se si è una giovane coppia sotto i 40 anni con un progetto di vita insieme. Per accedere ai bandi è necessario esse-

re residenti a Milano al momento della pubblicazione, avvenuta il 3 maggio scorso. La modulistica riguardante la partecipazione è disponibile sul sito

www.comune.milano.it, presso le 17 sedi dei Servizi sociali della Famiglia, gli Info Point della Direzione Centrale Politiche in Largo Treves 1. Le domande corredate dalla documentazione dovranno essere consegnate, in busta chiusa, negli stessi uffici dove è stata ritirata la modulistica o inviate, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'indirizzo, Direzione Centrale Politiche sociali e Cultura, sempre in Largo Treves, 1 - 20121 Milano.

LAVORATORI OCCASIONALI

I *vaucher* per pagare i lavoratori occasionali, si possono ora acquistare presso tutte le filiali delle banche del Gruppo Credito Valtellinese. Il lavoratore che è stato così pagato, potrà incassarli presso la banca che l'ha emesso, o presso tutte le altre aderenti al servizio.

LE CHIESE NEL MONDO

a cura di Rodolfo Casadei

Conclusa la serie di articoli sul tema della famiglia in preparazione al VII Incontro mondiale delle famiglie che si è svolto a Milano, da questo numero inizia una serie di contributi sulle Chiese nel mondo, sotto forma di interviste a esponenti ecclesiastici raccolte sul posto. In questo primo articolo una breve intervista da Mosca con padre Igor Kovalevsky, segretario generale della Conferenza episcopale cattolica russa.

Padre Kovalevsky, la Russia è paese di tradizione cristiana ortodossa. Quanti sono e dove sono i cattolici russi?

Quella cattolica in Russia è una presenza di antica data, iniziata coi mercanti e gli artigiani che per lavoro venivano qui da Polonia, Germania e Italia. La Chiesa cattolica è entrata a far parte della storia russa quando la Polonia fu spartita fra Russia, Prussia e Germania alla fine del Settecento, e tanti cattolici divennero sudditi degli zar. Dopo la Rivoluzione di Ottobre anche i cattolici hanno sofferto persecuzioni sotto il regime comunista. Esistevano solo due parrocchie cattoliche in tutta l'Unione Sovietica, una a Mo-

sca e l'altra a Leningrado. Dopo la perestrojka ci siamo riorganizzati, e oggi sul territorio della Russia esistono quattro diocesi cattoliche (Mosca, Saratov, Novosibirsk e Irkutsk) nelle quali operano 240 parrocchie. Noi cattolici latini siamo circa 600 mila (gli abitanti della Russia sono 140 milioni – ndr), ma ci sono anche alcune decine di migliaia di fedeli greco cattolici e di ucraini cattolici di rito bizantino. Si tratta quasi sempre di cittadini russi di origine straniera: discendenti di polacchi, ucraini, bielorusi, tedeschi, lituani, ecc. In maggioranza vivono nelle grandi città, ma certe comunità sono disperse in Siberia, dove abbiamo due diocesi.

Avete attività sociali insieme a quelle strettamente religiose?

Sì, fin dal tempo degli zar la Chiesa cattolica era attiva nel settore scolastico. Inoltre in ogni diocesi c'è la Caritas, che organizza l'assistenza sociale. Per i suoi scopi riceviamo aiuti da tutto il mondo. Ma abbiamo seri problemi.

Di che genere?

Le nostre attività sono ostacolate non a causa di una persecuzione a

sfondo religioso, ma per la grande diffusione della corruzione amministrativa e perché non c'è un'interpretazione univoca delle leggi e dei regolamenti. A governare la Russia non è la legge, ma l'interpretazione che le persone ne danno a livello locale.

Come sono i vostri rapporti con la maggioritaria Chiesa ortodossa?

Generalmente siamo bene accettati. Tutti ormai sono d'accordo che anche noi siamo una confessione tradizionale della Russia, non siamo una fede religiosa esotica. Ci sono stati problemi qualche anno fa, al tempo della creazione delle nostre diocesi, ma adesso la cooperazione con la Chiesa ortodossa è abbastanza buona. In fondo siamo simili per fede, teologia e cultura. Per noi è importante che la Chiesa ortodossa cresca e sia grande e forte. Se la Chiesa ortodossa si sente sicura di sé, per noi che siamo una minoranza religiosa è meglio. È la Chiesa ortodossa che ha il compito di evangelizzare la Russia principalmente: questo noi lo riconosciamo.

La società russa è aperta al messaggio cristiano?

È difficile rispondere a questa domanda. Senz'altro la società russa è aperta alla spiritualità, alla religione. La maggioranza della popolazio-

ne afferma di credere in Dio, ma i cristiani veramente praticanti non sono numerosi. Secondo alcune statistiche solo il 2 per cento degli ortodossi è praticante. Domina una religiosità emotiva, le comunità religiose godono di buona fama e il potere politico incoraggia la religione, ma c'è poca pratica.

Qual è la più grande difficoltà nell'evangelizzazione?

Manca l'attività parrocchiale, soprattutto nella Chiesa ortodossa, e l'attività dei laici cristiani nella società. Il livello generale di cultura religiosa è molto basso, anche fra le persone istruite. Perciò facilmente la religione assume toni superstiziosi.

Quali fenomeni sociali preoccupano di più la Chiesa e quali invece rappresentano un segno di speranza?

Come ho detto prima, la burocrazia soffocante, la corruzione e l'incertezza delle leggi sono grossi ostacoli. Poi ci sono grandi problemi morali che riguardano soprattutto la crisi della famiglia: grande è il numero dei divorzi e degli aborti, mentre la popolazione invecchia e diminuisce. In positivo, non bisogna mai dimenticare che la Russia ha una cultura profonda, e si può sperare una rinascita della spiritualità russa, che è anch'essa profonda.

Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo

- 18. Calvio Christian Corrado
- 19. Balyak Edoardo
- 20. Mazzola Thomas
- 21. Centini Emma Maria
- 22. Centini Matilde Maria
- 23. Riccardi Stefano



Sono tornati alla Casa del Padre

- 37. Aidi Lina di anni 88
- 38. Pilotti Massimo di anni 67
- 39. Cremonesi Giacomina di anni 72
- 40. Bianco Angela di anni 85
- 41. Precisano Restituta di anni 84



«Se vuoi la felicità apriti all'altro e impara a donare qualcosa di tuo. Se cerchi di essere felice, fai felice qualcuno! Capirai allora che la felicità non è qualcosa da possedere, ma un'esperienza che nasce da una relazione, da un essere con gli altri, da un prenderti cura dell'umanità che c'è nel fratello, nell'amico, nel povero... Felice perché puoi far felice qualcuno!».



(A.Peruffo)

L'amico Emanuele Bonetti ci ha mandato questa bella riflessione da condividere con i lettori di "Camminare insieme".



19 maggio 2012
MurialdoLive



18 maggio 2012
*Cena
comunitaria*





**Anniversari di Matrimonio
e Festa degli ammalati**

"Ogni dono di Dio è per il bene di tutta la comunità"

Grazie per la vostra presenza

